**VENERDÌ 16 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto!**

**La risurrezione nell’ultimo giorno è verità rivelata. I fratelli maccabei si offrivano al martirio sul fondamento di questa fede: “Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita» (2Mac 7,7-14).**

**Nel Vangelo troviamo i sadducei, essendo persone che soffocano la verità nell’ingiustizia, non partono dalla Parola del Signore, consegnata alla Scrittura, per conoscere anche le verità eterne, molte delle quali sono state rivelate nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Partono invece dal loro cuore nel quale è totalmente assente lo Spirito Santo ed assente è anche l’odore delle verità eterne e con esso misurano tutta la verità rivelata. Quanto non è conforme al loro cuore viene negato. Poiché tutto ciò che è stato rivelato non è conforme al loro cuore, tutta la rivelazione viene negata. Negata la rivelazione, essi vogliono convincere il mondo intero che il loro pensiero è il solo vero e per questo usano argomentazioni fondate sulla totale ignoranza e non conoscenza di quanto è purissima rivelazione fatta giungere loro dal Signore. È sufficiente che Gesù metta in luce una sola verità della Scrittura e il loro castello di fumo viene disperso dal vento della luce purissima che Gesù attinge non nel suo cuore, ma nel cuore della Legge, dei Profeti, dei Salmi. L’odore dello Spirito Santo ci aiuta sempre a conoscere quanto è odore del pensiero e delle parole di chi è non ama la verità e né la cerca. Questo odore però non basta, non è sufficiente per smascherare le false profezie e i falsi oracoli del cuore di peccato. Per smascherare ogni errore e mettere in luce la purissima verità, occorre anche la conoscenza della Scrittura, non però conoscenza puramente della sua Lettera, ma conoscenza purissima della verità posta nella Lettera dallo Spirito Santo. Questa scienza purissima della verità che è nella Lettera della Scrittura è necessaria ad ogni ministro della Parola e a tutti coloro che si dedicano all’insegnamento del Vangelo. Senza questa scienza, non si può smascherare l’errore, non si possono mettere in piena luce le falsità dei cuori. Errore e falsità potranno sempre conquistare molti altri cuori nei quali abita già il peccato e condurli nelle tenebre, che sempre sfociano nelle tenebre eterne. Ecco il grande peccato dei ministri della Parola: la loro non quotidiana immersione nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, nel Vangelo, in tutta la Parola data a noi da Dio.**

**LEGGIAMO 1Cor 15,12-20**

**Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.**

**Alcuni, nella Chiesa di Dio che è in Corinto, negano la risurrezione del Signore, risurrezione che è purissima fede, perché purissimo evento che si è compiuto di recente. La risurrezione di Gesù è storia attestata da molti testimoni, ancora in vita. Anche l’Apostolo Paolo è testimone della risurrezione di Gesù. Lui ha visto Cristo Risorto. L’ha visto nello splendore della sua luce. Ecco la sua parola potente: credere in Cristo e non credere nella sua risurrezione è vanità e stoltezza. Perché è vanità è stoltezza? Perché se Cristo non è risorto, neanche i morti in Cristo risorgeranno. Si rimarrà nella morte per sempre. In più se Cristo non è risorto, Lui non è il Redentore e loro sono nei loro peccati. Negata la risurrezione tutti i misteri della fede vengono negati. Essere credenti in Cristo a nulla serve. Della morte e del peccato si era prima, della morte e del peccato si è dopo. Tutto è dalla risurrezione di Cristo Signore. È la risurrezione che attesta che Lui è il Messia di Dio e il nostro Salvatore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.**

**Sappiamo che Gesù predicava e annunciava la buona notizia del regno di Dio, andando per città e villaggi. La sua era una missione itinerante. Il fine era sempre lo stesso: invitare alla conversione al regno del Padre suo. A nulla serve guarire, sanare, risuscitare, compiere miracoli d’ogni genere, fare segni e prodigi, se il fine non viene annunziato, predicato, mostrato, insegnato. Il fine è uno solo: entrare nel regno di Dio. Ma come si entra nel regno di Dio? Si entra nel regno di Dio ascoltando la Parola di Gesù e convertendosi ad essa. Senza conversione alla Parola, non si entra nel regno. Si rimane fuori. Oggi è questo il grande pericolo della cattolicità: non annunciare più il regno di Dio. Se il fine viene smarrito, non annunciato, se al fine non si invita, la missione della Chiesa è vana. Da missione soprannaturale se ne fa una missione puramente umana. Ma la Chiesa esiste per la missione soprannaturale. Il fine mai dovrà essere smarrito. Mai confuso con altri fini. Mai sostituito con i mezzi. Nella Chiesa tutto è mezzo in funzione del fine. Sostituire i mezzi con il fine è tradimento di Cristo, della sua missione, del Vangelo, della sua croce.**

**Gesù nel suo lungo viaggio di annunzio del regno di Dio non è solo. Con Lui ci sono sempre i Dodici. Assieme ai Dodici seguono Gesù alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità. Gesù ha fatto loro del bene. Esse fanno del bene a Gesù. Gesù ha dato vita alla loro non vita. Esse danno vita a Cristo Gesù e ai Dodici assistendoli con i loro beni. La prima donna che viene menzionata è Maria, chiamata Maddalena. Il suo ruolo è importante. L’Evangelista Giovanni le assegna un ruolo essenziale nel suo racconto della risurrezione del Signore. Da Lei, dice il testo di Luca, erano usciti sette demòni. Il Vangelo nulla aggiunge ed è giusto che neanche noi aggiungiamo. Ecco le altre donne: “Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni”. Questo donne sono la Provvidenza del Padre per Cristo Gesù e per i Dodici Apostoli. Senza la loro presenza, la missione di Gesù avrebbe subito gravi rallentamenti. I Dodici sempre avrebbero dovuto provvedere a se stessi e a Cristo Gesù. La predicazione ne avrebbe sofferto molto. Invece nessuna sofferenza. Queste donne assistono Gesù e i Dodici con i loro beni e Gesù può dedicarsi interamente alla missione senza alcuna distrazione. Grande è il ministero di queste donne. Il loro servizio è altamente meritevole presso il Padre dei cieli. A chi consegna la sua vita al Vangelo, alla predicazione e all’annunzio del regno di Dio, sempre il Padre dei cieli manda persone che lo liberino dalle preoccupazioni per le cose della terra. Noi serviamo Lui. Lui serve noi. Sempre il Padre si fa provvidenza materiale e spirituale dei suoi missionari, quando i suoi missionari si fanno missione di Cristo Gesù. Sempre il Padre lavora per i missionari quando i missionari lavorano per Cristo Gesù. Se i missionari non lavorano per Cristo neanche il Padre lavora per loro. Essi cadono nelle preoccupazioni e negli affanni per le cose di questo mondo. È la fine della missione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 8,1-3**

**In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.**

**Gesù ha consacrato tutta la sua vita al bene spirituale e fisico delle sue pecore. Il Padre sempre ha provveduto perché nulla gli mancasse. Gli ha preparato una grotta in cui nascere. Una croce sulla quale morire. Un sepolcro nuovo nel quale essere deposto. Ha suscitato la benevolenza di molte persone che lo assistevano con i loro beni. Lui però era anche persona dalla squisita carità materiale. Quanto era nella cassa apostolica era anche per i poveri. Gesù riceveva. Il di più era sempre per i miseri di questo mondo. Incaricato della carità era Giuda. Questi però si pensava l’unico povero del mondo e faceva suo quanto rimaneva. Per un presbitero perdere la fede nella Provvidenza del Padre è la peggiore delle sconfitte. Essa lo rende inabile al ministero. Non potrà essere maestro. Non potrà insegnare la verità di Dio. Sarà anche un buon, eccellente funzionario del sacro, mai della santità, della verità, della giustizia. Quando la preoccupazione per le cose di questo mondo prende il cuore è il segno che stiamo per cadere dalla fede in Dio Padre. È il segno che la nostra missione sta per corrompersi. Da missione divina a poco a poco si sta trasformando in missione umana. Quando Dio non si occupa più di noi è evidente che noi non ci stiamo occupando più di Lui. Chi viene meno nel patto non è mai il Signore. È sempre l’uomo. Se però l’uomo viene meno, Dio nulla può fare per venire in suo soccorso. È necessario che il patto sia ripreso e vissuto alla perfezione. La Parola del Signore è più stabile del cielo e della terra. Essa mai verrà meno. Dio si è obbligato ad essa per sempre. È l’uomo che viene meno ed è l’uomo che deve riprendere tutta la fede nella Parola del suo Signore. Dio dona la vita al missionario che dona la sua vita al suo Dio. La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci faccia di grande fedeltà alla missione assunta.**